



Criticità. Lettore scottato dal fondo **Banor** che replica di avere modificato le strategie

In tempi lontani individuali nel fondo **Banor Sicav greater China Equity I Eur (LU1082251650) uno strumento di tutta tranquillità, visto che l'obiettivo d'investimento dichiarato era testualmente «l'apprezzamento del capitale a lungo termine, che persegue investendo principalmente: direttamente o tramite derivati, con posizioni lunghe e corte, in azioni e titoli legati ad azioni (come warrant) da società costituite secondo le disposizioni legislative vigenti, e che abbiano sede legale in Cina, Hong Kong e Taiwan ovvero che svolgano in prevalenza la loro attività in uno di questi Paesi, anche se sono quotate altrove; e attraverso investimenti indiretti in azioni cinesi di tipo A».**

In altre parole ritenni il fondo uno strumento per tutte le stagioni. Notoriamente la Borsa cinese è in sofferenza da tempo, ma per tale fondo la mission dichiarata d'investimento anche a mezzo posizioni corte sembra del tutto irrilevante, stante che dal 2020 subisco una perdita cumulata di oltre il 50%; dinamica del tutto coerente con l'assunzione di posizioni esclusivamente lunghe e la denominazione in euro induce pure a ritenere del tutto irrilevante il rischio valutario.

Mi chiedo se non sia esperibile una qualche forma di azione avverso la gestione infedele alla politica dichiarata.

— Lettera firmata

Risponde Federica Pezzatti

Quanto accaduto al lettore, che in comunicazioni successive

intercorse ci ha spiegato di avere agito in totale autonomia e di avere la laurea in economia e una buona conoscenza del mercato, è emblematico.

I fondi bisogna valutarli nel lungo termine, ma talvolta cambiano strategia cammin facendo e l'investitore capita che non se ne accorga o che non venga avvisato. Così è convinto di avere uno strumento long short ma in realtà così non è.

Questo è quanto accaduto, pare, nel caso del fondo **Banor** Sicav Greater China Equity I Eur (LU1082251650), acquistato dal lettore sulla piattaforma Fondionline.it, che ancora oggi è classificato da Morningstar come "Alternativo Long/Short", ovvero come strumento caratterizzato dal fatto che al gestore viene conferita ampia discrezionalità. «Non solo può discostarsi da un benchmark oppure da un mercato di riferimento ma può anche optare su scommesse contro certi titoli e "andare lungo" su altri», spiega Marcello Rubiu, amministratore unico di Norisk che ha analizzato il prospetto del fondo datato 2021. Un aspetto da considerare, molto attentamente direi, è che il fondo può utilizzare (secondo il documento) anche la leva finanziaria. Essa può anche raggiungere il 150% del patrimonio netto) ovvero prendere in prestito denaro per amplificare le oscillazioni delle performances».

Come spiega Rubiu, guardando al rendiconto annuo disponibile e

consultabile si nota come il gestore «abbia attuato una selezione di titoli abbastanza concentrata. Anche così si spiega questa pesante *débâcle*», riferisce il consulente.

Il fondo fino a febbraio 2021 aveva ottenuto performance molto

brillanti, con un +107% rispetto a +53% dell'indice S&P China Bmi. Oggi il fondo segna un -45,42% a tre anni, mentre l'indice Msci Golden Dragon +10,46% e il Ftse All World Greater China il +18,66%. Non si tratta quindi di prodotto per tutte le stagioni, ma di soluzioni di investimento indicate per pochi risparmiatori e per percentuali molto contenute del portafoglio.

Venendo alla domanda del lettore. «Verificare se il fondo non rispettato il mandato richiede un'analisi molto approfondita e quindi specifiche competenze finanziarie dal punto di vista quantitativo», spiega Rubiu. Tra oneri legali e quelli di una perizia si rischia di superare quanto perso. «Sarebbe stato meglio optare per un Etf sul mercato cinese eventualmente riducendo il rischio attraverso la detenzione di liquidità oppure integrando l'asset allocation con prodotto sui titoli di Stato del gigante asiatico. A questo punto si potrebbe valutare la vendita del fondo – spiega Rubiu –, sconsigliamo di intraprendere un contenzioso e di valutare di destinare il ricavato su un Etf sulla Cina (non più del 10% della componente azionaria)».



LA REPLICA DI BANOR

«La considerazione che un investimento in azioni cinesi sia “uno strumento per tutte le stagioni” è una libera interpretazione dell'investitore che non trova riscontro in alcuna comunicazione del gestore – spiega Giacomo Mergoni, Ceo di **Banor** capital Ldt circa la vicenda descritta nella lettera –. Tutt'altro, in molte lettere mensili e nei Kiid si spiega perché il fondo è da considerarsi ad alto rischio. Inoltre, il fondo **Banor** Greater China non è più long/short dal 2018 quando è entrato in vigore il nuovo prospetto. L'investitore ha quindi investito prima di tale data e poi non ha ricevuto le comunicazioni dal suo intermediario, o ha investito dopo il 2018 rifacendosi a materiale vecchio. L'unico materiale che fa fede legale è quello sul sito www.banorsicav.com (commenti mensili, schede prodotto e prospetto)».